

**A** dieci anni dal «Malato immaginario», Alberto Sordi fa il bis con Molière: è Arpagone nel film di Tonino Cervi ispirato liberamente all'«Avaro»

**Non c'è solo** «Nuovo cinema Paradiso» in lizza per gli Oscar. Sei italiani concorrono a premi «tecnici». Parla la costumista Gabriella Pescucci

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# I colori del Giudizio

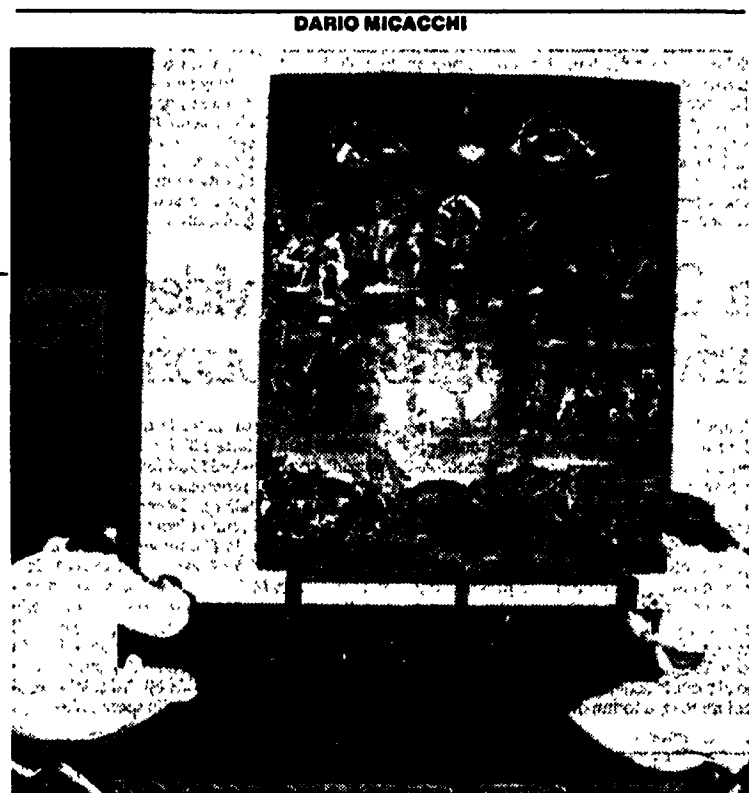
ROMA. Papa Giulio II aveva un carattere tremendo e una volontà imperiosa che erano difficili da contrastare. Quando, nel 1506, propose al trentenne Michelangelo di affrescare la volta della Cappella Sistina - voluta da Sisto IV e che Bramante, architetto del Papa, avrebbe voluto che fosse Raffaello ad affrescare - questi si tirò indietro: diceva d'essere scultore e non pittore e non voleva restare a lungo in Vaticano tante erano allora le rivalità. Del resto aveva già scolpito quella dolcissima «Pietà» con quella Madonna bambina un po' sensuale che regge sulle cosce l'uomo-Cristo bellissimo e che, nel pannello fantastico del manto, raccoglieva trionfante una sfida di Leonardo. E, poi, c'era l'impegno per il colossale monumento funebre che sempre Giulio II voleva per sé in Vaticano che non arrivò a buon fine ma per il quale Michelangelo scolpì molti dei possenti «Prigioni» così sublimi per l'energia prigioniera che tende volumi e forme. Ma Giulio II tornò alla carica e Michelangelo dovette arrendersi: così la tenacia di un papa donò al mondo e all'Italia la possibilità che potessero nascere quei capolavori dei capolavori che sono la volta della Sistina e la parete col Giudizio Universale.

le, che chiedeva uomini e mezzi straordinari, o si andava incontro al buio totale delle immagini e alla perdita, forse, del tutto. Così, nel 1980, venne presa la difficilissima decisione del restauro. Oggi il restauro della volta è finito e ci si accinge, con l'esperienza acquisita, a restaurare il Giudizio Universale che presenta problemi gravissimi con in più la famosa questione delle brache che Daniele da Volterra dovette mettere agli scandalosi nudi di Michelangelo. Ieri, in Vaticano all'aula Nervi, è stata presentata la mostra «Michelangelo e la Sistina»: la tecnica, il restauro, il mito ed è stato annunciato il convegno di 50 specialisti dell'arte di Michelangelo che durerà dal 26 al 31 marzo e che riferirà dei lavori in una conferenza stampa il 3 aprile; convegno importante anche perché dovrà decidere, sull'esperienza fatta del restauro della volta, la strada migliore per il restauro del Giudizio Universale che durerà fino al 1993; e sarà sempre la Nippon Television Network a fotografare e a filmare il restauro in ogni suo istante come da contratto firmato col Vaticano in cambio del finanziamento. Bel colpo! Dovremo rinnovare tutto, dalle cartoline ai libri in tutte le lingue del mondo.

Nove anni di restauro della volta da parte di Giovanni Colalucci e del suo gruppo di esperti restauratori sempre seguiti da specialisti estetici, chimici, fisici, ha significato vivere con Michelangelo e imparare da lui: conoscerlo da vicino come mai era stato possibile fare. La mostra documentata bene, con l'appoggio fondamentale di un gran buon catalogo edito dai Fratelli Palombi Editori (costo lire 75.000), la complessità e la prudenza del restauro che ha seguito, passo passo, il percorso di Michelangelo pittore. Quel che è venuto fuori è strabiliante ed è sopra gli occhi di tutti. Non più un Michelangelo drammatico, chiaroscurato, tenebroso, più disegnatore che pittore; ma un Michelangelo che sa dipingere a fresco in modo perfetto e durevole, che comincia a dominare subito l'impiego della pozzolana e della calce di travertino per fare gli intonaci, che sa costruirsi un ponte dove può lavorare e riflettere nel migliore dei modi allora possibili e, soprattutto, un pittore chiaro, chiarissimo, luminoso. Un colorista fantastico che, sul bianco della struttura architettonica, sistema figure sole e in gruppi e racconta anche affollatissimi, che prendono vita e plasticità dai contrasti e dall'assistenza dei colori radianti luce e stesi per velature lasciando trasparenze. Potenza sì, volume-

Lentamente, negli anni, nei secoli, questo sogno stupendo del pittore si offuscò, si abbuiò, si velò di strati di colle e di maldestri restauri: il progetto-sogno di Michelangelo era eterno ma i materiali soltanto durevoli. Così la volta della Sistina e il Giudizio Universale toccarono il punto critico di non ritorno: o si interveniva per una pulitura e un restauro genera-

**Annunciato ieri l'inizio del restauro della parte più famosa della Sistina. Ci vorranno quattro anni per completarlo. Mostra e convegno sui lavori della volta**



DARIO MICACCHI

In alto a destra: un particolare della lunetta Azor-Sadoch. Sopra: due donne danno gli ultimi ritocchi alla riproduzione del «Giudizio Universale» che sarà esposta nella Cappella Sistina. A fianco: «Il diluvio universale».



Provo una commozione

profonda vedere quanto il «San Giovannino» del Caravaggio, cento anni dopo, sia ancora conquistato dalla sensualità del nudo color bronzo che Michelangelo prese dal suo Tondo Doni e il mise sfrontatamente a vivere l'avvio del Vecchio Testamento: corpo e corpo ignudi, sereni nel mondo. Negli anni il mito di Michelangelo crebbe straordinariamente anche divulgato dalle stampe e dalle pagine di artisti e letterati. Crebbe e si consolidò, come lo sporco abbulava sempre più la volta, il culto di un Michelangelo tragico e catastrofico. Un Michelangelo sempre e comunque terribile. La mostra si inaugura oggi e chiuderà il 10 giugno (tutti i giorni ore 9.30-13, sabato 9.30-23, mercoledì chiuso). È allestita nel «Braccio di Carlo Magno» nel colonnato di piazza San Pietro.

**Una nuova versione della Bibbia...in eschimese**



Un gruppo di sacerdoti eschimesi si è deciso a compiere un'impresa titanica: tradurre la Bibbia nella lingua degli eschimesi, una lingua, cioè, che ha trenta diverse parole per neve, ma nessuna per agnello, tempio o albero. La decisione è stata presa per rimediare agli inconvenienti prodotti dalla traduzione esistente che risale ad un secolo fa, opera di missionari che utilizzarono un'antica Bibbia in tedesco. «Agnello di Dio», ad esempio, veniva reso nel vecchio testo con un giro di parole: «Quella cosa speciale di Dio che assomiglia ad un cucciolo di caribù». Grazie alla televisione via satellite anche gli eschimesi, oggi, sanno che cos'è un agnello e hanno introdotto nella loro lingua la parola equivalente. Il compito dei traduttori ha trovato ostacoli in alcuni eschimesi che temevano si stesse falsando la Bibbia. «Non potete manipolare la parola di Dio» dicevano al Rev. Andrew Atagotauk, pastore anglicano di Inuakluac, villaggio di 1300 abitanti nel grande Nord del Quebec. Il nuovo testo sta per essere pubblicato dalla Società Canadese della Bibbia.

**Petula Clark in scena a Londra con un musical**

Dopo otto anni di assenza dalle scene, la cantante Petula Clark è tornata a cantare a Londra in un musical pensato e composto da lei stessa: «Someone like you». Nonostante gli applausi di amici e colleghi la sera della «prima» al Teatro «Strand», i critici non sono apparsi troppo entusiasti. Ispirato al libro di Robin Midgeley e Fay Weldon, il musical racconta la storia di una donna che, al termine della guerra civile americana, si mette a percorrere in lungo e in largo la Virginia alla ricerca del marito scomparso. «Era da 15 anni - ha detto la cantante in un'intervista - che pensavo a questo musical. L'idea mi venne negli anni Settanta quando feci un giro nel West Virginia, una regione povera ma bellissima, un po' come il mio nativo Galles».

**Sono già semilati gli italiani prenotati per Van Gogh**

Nei primi dieci giorni di vendita già semilati italiani hanno acquistato i biglietti per le mostre di Van Gogh che si aprono il 30 marzo ad Amsterdam ed Otrero. Sono disponibili ancora 20mila e 500 biglietti, ma in caso di una richiesta maggiore questa dotazione riservata all'Italia potrebbe aumentare. Il week end di Pasqua è stato tutto prenotato in 24 ore, in maggior parte dall'Italia settentrionale, ma sono ancora disponibili centinaia di biglietti per le combinazioni del ponte del 1° maggio. Finora il 10% dei visitatori italiani ha acquistato il «pacchetto» complessivo di viaggio, soggiorno e visita alle mostre. Domanda scarsa, invece, per i fine settimana di giugno e luglio. I biglietti si trovano presso gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro, il costo per entrambe le mostre è di L. 35.000, le fasce orarie riservate ai biglietti italiani sono dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 13.00 alle 15.00.

**L'attore Richard Pryor colto da malore in Australia**



Ancora grane con la salute per l'attore americano Richard Pryor (nella foto). Dopo le ustioni che nel 1980 lo portarono in punto di morte, qualche giorno fa è stato ricoverato in un ospedale di Brisbane in conseguenza di un leggero attacco cardiaco. Pryor era giunto in Australia una settimana fa per un periodo di vacanza. L'attore quarantottenne era apparso in cattive condizioni di salute negli ultimi tempi.

**A Venezia retrospettiva dello scultore Fausto Melotti**

Terracotta, creta, gesso, ceramica, ottone: questi i materiali prediletti dallo scultore e pittore Fausto Melotti a cui viene dedicata una mostra retrospettiva delle opere dal 1928 alla morte, avvenuta nel 1986. Circa ottanta opere verranno esposte da oggi fino al 24 giugno a Palazzo Fortuny. Melotti, trentino del 1901, aderì nel 1930 al gruppo degli astrattisti milanesi legati alla galleria «Il Milione». Fra le opere degli esordi verrà esposto il gesso «Senza volto». Espone della sperimentazione pittorica degli anni Cinquanta e Settanta, la sua attività scultorea è accompagnata quasi sempre da una produzione grafica.

CARMEN ALESSI

**Errata corrige.** Due spiacevoli refusi tipografici hanno travisato il senso dell'articolo di Sauro Borelli pubblicato in occasione degli 80 anni di Akira Kurosawa. Nel primo capoverso si deve leggere «imprendibilità» al posto di «imprenditorialità» e «poetica» invece di «politica». Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

## La «battaglia» di Michelangelo contro Leonardo

Dopo il restauro della volta della Sistina i colori splendono e sorprendono. Si dice: Michelangelo fu anche un grande colorista, ma non significa nulla. Di fatto non ebbe, o, se ebbe, represse la sensibilità agli effetti del colore. Considerava la sensibilità come una debolezza dell'intelletto. Inoltre il colore non era effetto ma causa. Non lo teorizzò ma lo assunse come fattore intellettuale alla stregua dello spazio geometrico, ma con tutt'altra struttura. Storicamente, poi, il suo colore fu lo sviluppo a grande scala del colore di Botticelli e l'opposto, intenzionale e polemico, del colore di Leonardo. Botticelli aveva trent'anni di più ed era già famoso quando Michelangelo lo incontrò alla corte intellettuale di Lorenzo il Magnifico: lo affascinò il suo pensare l'antico come la memoria di un ideale perduto, il suo pronto passare dall'erotico al mistico, dalla mondanità al fervore devoto

e, infine, il suo saper essere insieme medico e savonaroliano. Come lui deplorava l'eclettismo e la professionalità degli artisti fiorentini del primo Cinquecento, e ne dava la colpa, almeno in parte, a Leonardo. Si riapriva così la guerra di vent'anni prima, quando Leonardo rinfacciava al Botticelli il gelo dei suoi paesi, tersi e armoniosi come poesie del Poliziano, ma insensibili ai languori e alle furie della natura. Era già la contesa, che durerà secoli, tra l'idea e il fenomeno.

A Botticelli Michelangelo si richiamò quando nel 1508 cominciò, recalcitrante, a dipingere la volta della Sistina. È noto: aveva respinto l'ordine di figurare i dodici Apostoli nelle vele della volta campita d'azzurro stellato, era scappato da Roma e poi costretto a tornare e a mettersi al lavoro; e allora, incredibilmente, era andato molto al di là del modesto programma del Pa-

pa e s'era inventato quell'immensa visione con storie della Bibbia, Profeti, Sibille, nudi ginnasti in un'architettura dipinta. Il Papa lo lasciò fare, beato; ma s'era accorto che con quegli affreschi il neoplatonismo della corte medicea s'insediava al vertice della Curia romana?

C'era un precedente: nel 1481 Botticelli era stato mandato da Lorenzo il Magnifico a figurare sulle pareti della nuova cappella di Sisto IV scene della vita di Mosè in chiave neoplatonica. Era una

missione diplomatica affidata a un artista; ma fu soltanto un'avanguardia, lo sfondamento s'ebbe tra 1508 e '12 con la pittura della volta. Michelangelo volle che fosse una «visione intellettuale» nel senso specifico ch'ebbe il termine dopo Dante, Petrarca, Boccaccio: i tre poeti tricesimeschi creatori della lingua toscana. Sarà una coincidenza, ma non era passato un anno da quando Michelangelo aveva terminato la volta, ideologicamente fiorentina, e il signore di Firenze, figlio di Lo-

GIULIO CARLO ARGAN

renzo, fu fatto Papa col nome di Leone X. Era grande, allora, il peso dell'arte: anche in politica.

Non solo al tema biblico ma alla filosofia botticelliana del colore s'ispirò Michelangelo: il suo colore fu limpido e freddo, non illuminato né illuminante, ma pieno d'una forza interna che si scaricava nel gesto pittorico. Non c'era fusione o sfumatura, era qualità pura, tra due timbri contigui e perfino nella stessa tinta c'era un salto come dal bianco al nero. Nel suo pensiero i

distinti erano come i contrari: i neoplatonici, diceva il Castiglione, pensavano per contraddizioni.

Forse la volta Sistina parve a Michelangelo il terreno migliore per una battaglia campale contro Leonardo, di cui non si finiva di celebrare come inarrivabile il *Cenacolo* nel refettorio delle Grazie a Milano: raggiunta identità di prospettiva geometrica e atmosferica, vibrante sfumato del chiaroscuro, profonda analisi psicologica attraverso i moti ed i volti degli Apostoli. Psicologismo contro spiritualismo, introspezione contro trascendenza: Michelangelo riprendeva gli argomenti della polemica con Botticelli ch'era stata almeno uno dei motivi che aveva spinto Leonardo, da giovane, a lasciare la paternità Firenze per la più modernista e tecnologica Milano. N'era tornato dopo circa vent'anni carico di gloria: aveva affascinato e, per Mi-

chelangelo, deviato i giovani artisti fiorentini dall'austera tradizione umanistica. E l'aveva deriso per il suo dantismo: per lui l'arte sconfiggeva nelle scienze fisiche e naturali, non nella metafisica e nella poesia. Era un'antitesi radicale, ne dipendeva il destino della cultura: per Leonardo bisognava estendere, con l'arte, il campo della conoscenza, per Michelangelo approfondire il problema dell'esistenza. All'analisi leonardesca del fenomeno non servivano i dogmi della fede né la rassicurante autorità dell'antico; ma Michelangelo pensava all'esistenza dell'umanità, al suo destino, al suo rapporto con Dio, al suo ritorno al Creatore attraversando a ritroso tutta la storia compreso il misterioso Antico Testamento che conteneva il Verbo ma non lo rivelava che in parte.

Tra le meraviglie del *Cenacolo* c'era anche una nuova tecnica di pittura murale,

oleosa e morbida si da permettere un fare lento e analitico, un'estrema finezza nei particolari e una perfetta fusione dell'insieme. Michelangelo non poteva sapere che quella tecnica non aveva durata e il famoso *Cenacolo* di lì a qualche decennio sarebbe stato pressoché illeggibile, ma aveva veduto rovinare prima d'essere finita *La battaglia di Anghiari* che per Leonardo doveva essere il modello d'una nuova pittura. Così Michelangelo decise che la volta Sistina sarebbe stata anche tecnicamente la rivincita della tradizione fiorentina e la patente dimostrazione di come e quanto la vecchia tecnica del buon fresco fosse capace di nuovi contenuti e nuovi modi. Volle dunque una tecnica fortemente sintetica, non analitica; una figurazione estesa, non concentrata; figure volitive e pensierose, non commosse; non solo perché detestava il fisiognomismo

leonardesco invece degli Apostoli testimoni volti dipingere Profeti meditati e ispirati.

La battaglia (un po' mi dispiace) fu perduta da Leonardo e vinta da Michelangelo. Leonardo avrebbe voluto fare dell'arte non solo uno strumento, ma un metodo di conoscenza, ma presto Galileo dimostrò che la scienza moderna non aveva nulla a che fare con l'arte: a Leonardo fu dato, alla memoria, il titolo onorifico di precursore, che i moderni storici della scienza ora gli contestano. Separata per sempre dal problema del conoscere, l'arte rimase ed è tuttora legata all'ansioso problematismo dell'esistere, dove poi la raggiunge la filosofia. Cominciò così la ricerca non più della conoscenza, ma dell'etica dell'arte, del suo essere e agire nel mondo. Leonardo fu previgente, Michelangelo profeta: l'uno fu l'ultimo modernista, l'altro il primo moderno.